

VI Domenica Pasqua - C

Antifona d'Ingresso

Con voce di giubilo date il grande annunzio, fatelo giungere ai confini del mondo: il Signore ha liberato il suo popolo. Alleluia.

Colletta

Dio onnipotente, fa' che viviamo con rinnovato impegno questi giorni di letizia in onore del Cristo risorto, per testimoniare nelle opere il memoriale della Pasqua che celebriamo nella fede. Per Cristo, nostro Signore.

Oppure:

O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica, manda il tuo Spirito, perché richiami al nostro cuore tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato e ci renda capaci di testimoniarlo con le parole e con le opere. Per Cristo, nostro Signore.

Prima Lettura

Dagli Atti degli Apostoli. (At 15, 1-2. 22-29)

In quei giorni, alcuni, venuti dalla Giudea, insegnavano ai fratelli: "Se non vi fate circoncidere secondo l'usanza di Mosè, non potete essere salvati". Poiché Paolo e Bàrnaba dissentivano e discutevano animatamente contro costoro, fu stabilito che Paolo e Bàrnaba e alcuni altri di loro salissero a Gerusalemme dagli apostoli e dagli anziani per tale questione. Agli apostoli e agli anziani, con tutta la Chiesa, parve bene allora di scegliere alcuni di loro e di inviarli ad Antiòchia insieme a Paolo e Bàrnaba: Giuda, chiamato Barsabba, e Sila, uomini di grande autorità tra i fratelli. E inviarono tramite loro questo scritto: "Gli apostoli e gli anziani, vostri fratelli, ai fratelli di Antiòchia, di Siria e di Cilicia, che provengono dai pagani, salute! Abbiamo saputo che alcuni di noi, ai quali non avevamo dato nessun incarico, sono venuti a turbarvi con discorsi che hanno sconvolto i vostri animi. Ci è parso bene perciò, tutti d'accordo, di scegliere alcune persone e inviarle a voi insieme ai nostri carissimi Bàrnaba e Paolo, uomini che hanno rischiato la loro vita per il nome del nostro Signore Gesù Cristo. Abbiamo dunque mandato Giuda e Sila, che vi riferiranno anch'essi, a voce, queste stesse cose. È parso bene, infatti, allo Spirito Santo e a noi, di non imporvi altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie: astenersi dalle carni offerte agl'idoli, dal sangue, dagli animali soffocati e dalle unioni illegittime. Farete cosa buona a stare lontani da queste cose. State bene!".

Salmo 66 (67)

Ti lodino i popoli, o Dio, ti lodino i popoli tutti.

Dio abbia pietà di noi e ci benedica,
su di noi faccia splendere il suo volto;
perché si conosca sulla terra la tua via,
la tua salvezza fra tutte le genti.

Gioiscano le nazioni e si rallegriano,
perché tu giudichi i popoli con rettitudine,
governi le nazioni sulla terra.

Ti lodino i popoli, o Dio,
ti lodino i popoli tutti.
Ci benedica Dio e lo temano
tutti i confini della terra.

Seconda Lettura

Dal libro dell'Apocalisse di san Giovanni apostolo. (Ap 21, 10-14. 22-23)

L'angelo mi trasportò in spirito su di un monte grande e alto, e mi mostrò la città santa, Gerusalemme, che scende dal cielo, da Dio, risplendente della gloria di Dio. Il suo splendore è simile a quello di una gemma preziosissima, come pietra di diaspro cristallino. È cinta da grandi e alte mura con dodici porte: sopra queste porte stanno dodici angeli e nomi scritti, i nomi delle dodici tribù dei figli d'Israele. A oriente tre porte, a settentrione tre porte, a mezzogiorno tre porte e a occidente tre porte. Le mura della città poggiano su dodici basamenti, sopra i quali sono i dodici nomi dei dodici apostoli dell'Agnello. In essa non vidi alcun tempio: il Signore Dio, l'Onnipotente, e l'Agnello sono il suo tempio. La città non ha bisogno della luce del sole, né della luce della luna: la gloria di Dio la illumina e la sua lampada è l'Agnello.

Canto al Vangelo

Alleluia, alleluia.

Se uno mi ama, osserva la mia parola, dice il Signore, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui.

Alleluia.

Vangelo

Dal vangelo secondo Giovanni. (Gv 14, 23-29)

In quel tempo, Gesù disse [ai suoi discepoli]: "Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. Avete udito che vi ho detto: "Vado e tornerò da voi". Se mi amaste, vi rallegrereste che io vado al Padre, perché il Padre è più grande di me. Ve l'ho detto ora, prima che avvenga, perché, quando avverrà, voi crediate".

Sulle Offerte

Accogli Signore, l'offerta del nostro sacrificio, perché, rinnovati nello Spirito, possiamo rispondere sempre meglio all'opera della tua redenzione. Per Cristo nostro Signore.

Dopo la Comunione

Dio grande e misericordioso, che nel Signore risorto riporti l'umanità alla speranza eterna, accresci in noi l'efficacia del mistero pasquale con la forza di questo sacramento di salvezza. Per Cristo nostro Signore.

...appuntamento dove?



La liturgia di oggi ci introduce all'Ascensione di Gesù al Padre e prepara l'attesa dello Spirito del Risorto nella Pentecoste (che celebriamo nelle prossime due domeniche). Con queste tre domeniche si conclude il tempo pasquale formando una grande inclusione con il giorno di Pasqua. In realtà la croce, la resurrezione, l'Ascensione e la Pentecoste sono diversi aspetti di un unico mistero: quello dell'amore che, consegnandosi alla morte, rimane per sempre come vita eterna. E questo è vero per Gesù e, con l'accoglienza del dono dello Spirito, per ogni credente in Lui. La Pasqua è un unico evento nel quale l'amore del Padre (e del Figlio e dello Spirito) si rivela e si dona e proprio per questo rimane nei discepoli come dono permanente per inaugurare anche in loro la vita dei risorti.

Gesù oggi annuncia quella separazione fisica dai suoi discepoli che avverrà con la sua ascensione al cielo e che renderà possibile una Sua presenza di un altro ordine. Nel momento in cui Gesù sale al Padre, non è più possibile godere della Sua presenza fisica, ma ora i suoi discepoli possono divenire dimora della Trinità stessa, attraverso l'amore di Lui e la custodia della Sua Parola. Custodire l'amore per Gesù che continua a donarsi a noi nella Sua Parola attrae irresistibilmente l'amore del Padre che viene per fare del credente la sua dimora ("Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui").

La Parola quindi è il "luogo" particolare dove Gesù stesso ci ha indicato che continua la sua presenza fra gli uomini. Non si tratta di una parola qualsiasi, ma della Parola di Gesù, anzi della Parola che è Gesù. Gesù è il Verbo che si è fatto carne per manifestare l'amore del Padre. Ora il Risorto torna a farsi Verbo, Parola per continuare la sua corsa fra gli uomini, per raggiungere tutti gli uomini di tutti i tempi! Il segno certo che fa di una parola annunciata dagli apostoli la Parola che è Gesù è lo Spirito.

Infatti ogni volta in cui la Chiesa legge/ascolta/proclama il Vangelo, quella Parola "torna ad essere viva" per la potenza dello Spirito Santo. "Lo Spirito che il Padre manderà nel nome di Gesù" (Vangelo) è la persona che ha la missione di far comprendere e rendere vivificanti le parole del Signore. E' come se ora fossimo alla scuola permanente dello Spirito ("...vi insegnerà e vi ricorderà"). Il Paraclito ha il compito di insegnare e di far ricordare. Ha un ruolo profetico, di apertura al futuro ("vi insegnerà") e memoriale del passato ("vi ricorderà"). Non si tratta di ricordare ciò che abbiamo dimenticato di Gesù, quanto piuttosto di aprirci alla potenza e alla sapienza dello Spirito che rende incessantemente e perfettamente attuale la Parola di Dio nella vicenda di ciascuno di noi, della Chiesa e dell'intera storia umana. "Ricordare" permette di scoprire la corrispondenza fra quello che è avvenuto a Gesù e la nostra vita. E questa azione dello Spirito apre il nostro presente al futuro di Dio. Ci trasforma perché possiamo seguire le sue orme e assomigliargli ogni giorno di più nell'amore.

Lo smarrimento dei discepoli che Gesù intuisce (“*non sia turbato il vostro cuore...*”) lascerà spazio alla pace e alla gioia che vengono da una nuova intimità di Gesù con i suoi. La parola di Gesù ascoltata e accolta ha il potere di restituire loro in ogni istante il Signore Gesù con una efficacia maggiore di quando egli era fisicamente con loro. Infatti la Parola accolta nel cuore è la nuova dimora di Dio presso gli uomini, tempio vivente dove abita la Trinità.

E' questa la realtà che descrive Giovanni nella 2 lettura. Egli contempla il cielo aperto e scendere la nuova Gerusalemme, la nuova dimora dove Dio è presente in tutti gli uomini e dove l'amore di Dio illumina tutti. Il tempio è il “luogo” della comunione dove l'amore di Dio si dona totalmente e profondamente ai suoi. Per questo Giovanni afferma che il tempio è l'Agnello, perché nel Cristo crocifisso la gloria di Dio, che è l'amore, risplende in pienezza. Questa visione diventa realtà presente là dove la Chiesa cresce “*sul fondamento degli apostoli*”, in ascolto dello Spirito che opera e suggerisce il senso profondo della Parola di Dio, aprendo a tutti i popoli il Vangelo della salvezza (1 lettura).